

# Il secondo uomo sulla Luna non sa neanche fare il caffè

Piero Bianucci

**M**ENTRE la Nasa ammette candidamente di avere smarrito le registrazioni originali del primo sbarco sulla Luna, un libro che uscirà il 31 agosto ci accompagna sulle tracce degli uomini che tra il luglio 1969 e il dicembre 1972, in sei sbarchi successivi, impressero le loro orme sulla «sabbia sporca» del nostro satellite. Il titolo è *Polvere di Luna* ma nelle sue pagine si avverte anche la polvere del tempo. Gli eroi dello spazio sono anziani signori, elusivi o stravaganti, afflitti da manie, talvolta sull'orlo del delirio. Qualcuno ha avuto problemi con l'alcol, quasi tutti hanno divorziato, tutti sono precipitati nella frustrazione cercando invano di fare qualcosa che fosse all'altezza di un passato ineguagliabile.

Andrew **Smith**, giornalista inglese nato a New York, era un ragazzino quando Neil Armstrong scendendo l'ultimo gradino del Lem pronunciò la frase «Questo è un piccolo passo per un uomo ma un grande balzo per l'umanità». Lo sbarco lo vide alla tv, come altri 600 milioni di persone. Un giorno del 1999 si trovava a casa dell'ex astronauta Charlie Duke per una breve intervista che gli aveva chiesto il *Sunday Times* quando arrivò una telefonata: Conrad, terzo uomo a camminare sulla Luna, era morto cadendo

con la motocicletta. In quel momento **Smith** si rese conto che i protagonisti della più grande impresa del secolo non erano eterni: Shepard, terzo sbarco lunare, se l'era già portato via un cancro,

Irwin, quarto sbarco, era morto di infarto. Decise allora di cercare i superstiti e raccogliere le loro testimonianze prima che fosse troppo tardi. Ci sono voluti tre anni. Un lavoro così faticoso che **Smith** ha sentito il bisogno di farne il filo conduttore del libro: *Polvere di Luna* è un'inchiesta, ma è anche la storia dell'inchiesta raccontata in prima persona.

Gli eroi della Luna oggi sono uno strano campione umano. Edgar Mitchell, terzo sbarco, indaga sui fenomeni paranormali. **Smith** incontra ad una convention con i suoi seguaci, quasi una setta religiosa. Non parla di Ufo e cerchi nel grano, ma poco ci manca. Richard Gordon partecipa a spettacoli di Las Vegas e firma autografi a 10 dollari l'uno: quotazione bassa, ma lui non sbarcò, rimase in orbita attorno alla Luna sul modulo dell'Apollo 12. Del resto nessun astronauta Usa è diventato ricco: avevano una diaria di 8 dollari al giorno al lordo delle detrazioni. Nessun rimborso spese: vitto e navicelle li metteva il governo. Collins, pilota di Apollo 11, per scherzo fece una nota spese calcolando i soliti 5 centesimi per chilometro sulla distanza Terra-Luna. Faceva 80 mila dollari. Gli presentarono il conto per il razzo: 185 milioni di dollari.

Buzz Aldrin, secondo uomo a camminare sulla Luna, rimane il più sconcertante. Una volta iniziò una conferenza così: «Parlerò dell'uomo nello spazio perché la donna è un tema che conosco poco». Ma dopo lo sbarco collezionò avventure. Sceso dopo il comandante Armstrong, la prima cosa che fece sulla Luna fu dare un calcio alla polvere, la seconda orinare: ma in questo, dice, «fui il primo». **Smith** ha trovato un settantacin-

quenne elegante e abbronzato che parla senza sintassi e lascia le frasi a metà, quasi incomprensibili. «Sa andare sulla Luna ma non fare il caffè», gli dice di lui la seconda moglie. Di mestiere, raccoglie fondi per un'associazione che ha fondato con l'obiettivo di rilanciare i viaggi spaziali.

David Scott, quarto sbarco, fu cacciato dalla Nasa per aver portato sulla Luna 400 buste affrancate da rivendere ai collezionisti: non si è mai riavuto dallo scandalo. Alan Bean, Apollo 12, è il più sereno, si dichiara felice, fa l'agente di un'agenzia che vende cimeli spaziali. John Young, Apollo 16, è appena anda-

to in pensione dal Johnson Space Center della Nasa: come un disco rotto ripete che l'umanità sulla Terra è spacciata, si salverà solo se emigrerà nello spazio. Jack Schmitt, Apollo 17, ha idee simili: per evitare il collasso energetico l'uomo deve tornare sulla Luna, esportarne l'elio-3 e bruciarlo in centrali a fusione nucleare. Ma è realistico? Il suo compagno di viaggio, Gene Cernan, campa facendo il conferenziere lunare.

Armstrong è il più appartato. **Smith** è riuscito a comunicare con lui solo per e-mail. Neil gli ha confidato che Collins (altro uomo schivo, il più «normale») nel viaggio si era portato una cassetta con la sinfonia *Dal nuovo mondo* di Dvorak.

Un libro malinconico e coinvolgente. Un viaggio nella grandezza e nella meschinità. Materia appetitosa per i «complottisti», quelli che sostengono che fu tutto un trucco, nessuno è mai andato sulla Luna. Tema scottante. A un'amica giornalista che sollevava il dubbio, Buzz Aldrin ha dato un pugno.

Anziani signori frustrati  
dal ricordo dell'impresa:  
così sono oggi gli astronauti



Andrew **Smith**  
**Polvere di Luna**  
 trad. di Irene Piccinini  
 CairoEditore, pp. 400, €17  
 in uscita il 31 agosto

I N C H I E S T A



Buzz Aldrin, il secondo uomo a camminare sulla Luna

